

Mercoledì 10 febbraio 1971

«Avanti!»

Sopralluogo in via Larga per l'inchiesta Saltarelli

Oggi due nuovi fatti nell'inchiesta per la morte dello studente Saverio Saltarelli: sopralluogo in via Larga nel punto dove il giovane cadde colpito mortalmente e dove numerosi colpi di arma da fuoco hanno lasciato chiarissimi segni sui muri e nei cristalli delle vetrine; consegna da parte dell'avvocato Petrella dell'istanza scritta alla procura della Repubblica con cui si chiede che le persone interessate all'inchiesta vengano informate del proseguimento della perizia balistica.

Il sopralluogo doveva avvenire già lunedì ma ha dovuto essere rinviato per un disguido intercorso fra il dott. Viola, il sostituto procuratore della Repubblica che si incarica delle perizie tecniche, e il dott. Pomarici, incaricato invece di tutto il resto dell'inchiesta. Come si può constatare questo episodio conferma come la «trovata» della procura della Repubblica di assegnare a due persone diverse l'inchiesta non sia servita ad altro che a rendere più farraginosa e complicata l'istruttoria.

A proposito dell'istanza dell'avvocato Pecorella vi è da rilevare che questa è già stata rivolta a voce al procuratore capo della Repubblica, dott. De Peppo, il quale si è rifiutato di informare gli «interessati» all'inchiesta. Ciò potrebbe portare a una successiva nullità dell'intero procedimento ed è per questo che il legale, esigendo una risposta scritta all'istanza, potrà avere nelle mani un documento che indicherà con precisione di chi è la responsabilità per un simile fatto.

Per concludere al completo l'inchiesta tecnica non mancano ormai che due esami: quello chimico riguardante la sostanza rimasta sul maglione del giovane ucciso e quello balistico comparato alle lesioni riportate dallo studente Saltarelli. Poiché la necropsia ha escluso che la morte abbia potuto essere provocata da un corpo confondente diverso da un candelotto, la perizia chimica dovrà stabilire, e i lavori sono già a buon punto, se le sostanze rinvenute sul maglione appartengono a candelotti in dotazione ai carabinieri o alla PS.

La perizia comparata sulla potenza d'impatto del candelotto e le lesioni riscontrate sul corpo del giovane dovrà stabilire da quale distanza è stato sparato il candelotto omicida. La perizia balistica sulla gittata dei candelotti ha stabilito che quelli dei CC hanno una traiettoria massima di 180 m. e quelli della PS di 145-150 e ciò spiega perché la legge stabilisca che gli ordigni devono essere sparati a 200 metri di distanza minima dalle persone.

Qualora la prossima perizia dovesse giungere alle conclusioni che il candelotto è stato sparato a una distanza inferiore ai 200 m. è chiaro che sui componenti del reparto che ha esplosa l'ordigno e sul suo comandante le responsabilità sono gravissime. Già da adesso tuttavia, e anche sulla base di altri episodi del genere, si può presupporre che il candelotto abbia raggiunto il torace dello sventurato studente da una distanza di gran lunga inferiore ai 200 m.; d'altra parte, poiché la gittata massima, come è stato accertato è 180 m., non si riesce a comprendere come lo ordigno avrebbe potuto percorrere i restanti 20 m. se chi lo ha sparato si trovava alla distanza prescritta dalla legge.

E' per questa considerazione elementare che risulta veramente molto grave la decisione della procura della Repubblica di non informare tutte le persone «interessate» all'inchiesta (carabinieri e PS) che in breve tempo potrebbero trovarsi incriminate. Sempre che la procura non abbia già deciso in cuor suo che tale incriminazione non vi sarà.